

In ogni amore, c'è qualcosa di diverso

L'interno familiare e frizzante dell'ultimo libro di Marcella Manghi

Una storia d'amore senza fronzoli e molta autoironia. Questo è un *flash* sul nuovo libro-romanzo di Marcella Manghi *Qualcosa di diverso* (edizioni **Ares**, Milano 2013, pp. 200, € 13.90), seconda opera che la conferma co-protagonista del nuovo filone letterario "femminile-anti-femminista" inaugurato da Costanza Miriano con i due best seller *Sposati e sii sottomesa* e *Sposala e muori per lei*.

La Manghi, nata a Parma nel 1975, dopo essersi laureata in Matematica ed aver intrapreso una carriera professionale nell'*e-editing* digitale, rinuncia al lavoro retribuito per occuparsi a tempo pieno del marito e dei tre figli, con i quali vive ora a Milano. In questo suo secondo libro (il suo esordio narrativo è stato con *Via col tempo*, edito sempre da **Ares** nel 2009) racconta con molto humor la sua personale "storia d'amore" iniziata per caso dopo un appuntamento al buio organizzato però non per lei. Incontra così il suo futuro sposo, Pietro, un tipo anticonformista apparentemente scombinato, con «*abiti sciupati, temperamento logorroico, famiglia bizzarra, ritardo cronico, imprevedibilità, mani bucate*». Un Principe Azzurro quindi "fuori dagli schemi", con la barba e gli occhialini tondi, che tracanna ogni giorno litri di tè e ha strani amici, che non conosce orari e ha sempre da dire la sua su tutto! Lei, all'opposto, è una donna razionale, legata a schemi mentali predefiniti che, dopo due anni d'incontri a volte rocamboleschi, deve però ammettere di sentirsi a suo agio solo con lui. Decade pian piano così nella protagonista l'idea di Principe Azzurro che durante tutta la sua vita aveva costruito e fatto crescere con la sua fervida immaginazione!!

Idea che s'incrina fin dal loro primo appuntamento: «*Siamo seduti di fronte. Mi fa dare di spalle alla parete, in modo che*

possa avere piena visibilità sulla sala. Non c'è che dire, è un gentiluomo. Ma, ahimè, ci sono un mucchio di altre cose non vanno. Questo tête-a-tête è ottimo per studiarlo un po' meglio. Tanto per cominciare ha la barba. Per me la barba è sempre stata (oltre che di Babbo Natale, unico altro mito insieme al Principe azzurro) una prerogativa dei frati, dei primari d'ospedale e delle anziane guide di montagna. Gente cioè che vanta, fin dall'aspetto, decenni di competenze alle spalle. Dunque, forse è anche lui un uomo con esperienza. Il che dà subito da pensare circa il suo passato: quale genere di esperienza può avere un quasi trentenne, che ha trascorso più di un quarto della sua vita in università svolgendo tra matricole in gonnella e laureande fuori corso?».

Nonostante queste prime impressioni, Marcella frequentandolo rinuncerà progressivamente alle sue velleità di rincorsa di un modello ideale e sentimentale d'uomo perfetto, compiendo quella scelta giusta, che fin dall'inizio aveva presagito: sposarsi con l'uomo, strano ma reale, che ha incontrato e cominciato a conoscere veramente. Apprendo così la porta misteriosa del proprio destino, fatto però non di eventi sconvolgenti ed eclatanti come lei sempre aveva sognato, ma di una "ordinaria straordinarietà" che passa attraverso i pannolini da cambiare, i compiti da fare, il parcheggio che non si trova, la dieta di lui da affrontare che lo rende a volte nervoso, la casa da cambiare quando la famiglia cresce.

In quest'esplosione di cambiamenti, la diversità del marito diventa indispensabile per la sua sopravvivenza. Le sue aspettative – anche in formato famiglia – continuano a sgretolarsi: l'abitazione non è un *loft* ai Navigli (zona in di Milano), ma un piccolo appartamento anonimo, le vacanze hanno risvolti inverosimili, i figli

prendono il posto di una carriera in una multinazionale...

Quando la concretezza di una vita stringente la fa scendere dalle nuvole, la protagonista sperimenta così con sorpresa quanto nel tempo la realtà possa rivelarsi di gran lunga migliore della propria immaginazione. Col matrimonio, infatti, le sorprese non mancano: uscita dal suo nido d'ovatta, Marcella si trova alle prese con la grande metropoli, con i fornelli, il lavoro *day-by-day* e il pochissimo tempo a disposizione anche per l'educazione e "gestione" dei figli.

Da quel primo appuntamento al buio in una trattoria emiliana, al dialogo sul picco del Capo di Buona Speranza in ultima pagina, quanto raccontato ha tutto l'ironico sapore d'esser vero...

Il consiglio d'amica alle giovani in cerca del vero amore che deriva dall'esperienza di Marcella è quindi questo: «*Da quel che si trova in giro, pare che i principi azzurri siano in via d'estinzione. E anche ammesso che ancora ne esistano, come dovremmo fare a riconoscerli? A questo scopo, partendo dagli ovini, ho sentito che qualcuno nel nord dell'Europa sta sperimentando la replicazione. Più precisamente, nel Regno – non nel senso del reame – ma di quello Unito, si sta facendo strada l'idea di arrivare a replicare il tanto raro DNA regale, con la manipolazione genetica. Ma per me, che – se anche me la mettessero in mano – non riuscirei a distinguere una lana di pecora da un'angora di coniglio, è più pratico lasciar da parte il concetto di carte carbone e guardare invece la realtà a carte scoperte. Del resto, da quel po' che sto avendo modo di intravedere, la realtà è unica*». Per saperne di più della sua storia si può dare un'occhiata al blog appositamente dedicato al libro: <http://qualcosadidiverso.com/>.

Sara Deodati